

**MARCO E PIER GIORGIO BELLOCCHIO**

*presentano*

# **IL PRINCIPE DI HOMBURG**

*di Heinrich von Kleist*

*un film di*

**MARCO BELLOCCHIO**

*con*

**ANDREA DI STEFANO  
BARBORA BOBULOVA  
TONI BERTORELLI**

*Sceneggiatura*

**MARCO BELLOCCHIO**

*una produzione*

**FILMALBATROS**

*in collaborazione con la*

**RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA**

*produttore associato*

**ISTITUTO LUCE**

*Distribuzione*

**ISTITUTO LUCE**

*Distribuzione Internazionale*

**SACIS**

*visitate il nostro sito Internet [www.t-and-m.com/luce](http://www.t-and-m.com/luce)*

## **CAST TECNICO**

<b>REGIA</b>	Marco Bellocchio
<b>SCENEGGIATURA</b>	Marco Bellocchio
<b>DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA</b>	Giuseppe Lanci
<b>MUSICHE</b>	Carlo Crivelli
<b>SUONO IN PRESA DIRETTA</b>	Maurizio Argentieri
<b>SCENOGRAFIA</b>	Giantito Burchiellaro
<b>COSTUMI</b>	Francesca Sartori
<b>MONTAGGIO</b>	Francesca Calvelli
<b>CASTING</b>	Fabiola Banzi
<b>DISTRIBUZIONE ITALIA</b>	Istituto Luce S.p.A.
<b>DISTRIBUZIONE INTERNAZIONALE</b>	SACIS
<b>UNA PRODUZIONE REALIZZATA DA</b>	Pier Giorgio Bellocchio per Filmalbatros s.r.l.
<b>PRODUTTORE ASSOCIATO</b>	Istituto Luce S.p.A.

## **CAST ARTISTICO**

**IL PRINCIPE DI HOMBURG**

Andrea Di Stefano

**NATALIA**

Barbora Bobulova

**ELETTORE**

Toni Bertorelli

**ELETTRICE**

Anita Laurenzi

**HOHENZOLLERN**

Fabio Camilli

**GOLZ**

Gianluigi Fogacci

**DORFLING**

Italo Dall'Orto

**TRUCHSS**

Diego Ribon

**SPARREN**

Pierfrancesco Favino

**STRANZ**

Federico Scribani

**KOTTWITZ**

Bruno Corazzari

## **SINOPSIS**

Una tragedia classica, l'opera di Heinrich von Kleist, il Principe di Homburg, è tradotta in un film da Marco Bellocchio.

L'eroe (Homburg), infatti, è un generale che lancia la sua cavalleria in battaglia anzitempo, trasgredendo gli ordini. Nonostante la vittoria conseguita per il suo coraggio viene condannato a morte.

Di fronte alla sentenza capitale il Principe Friedrich Arthur von Homburg, sopraffatto dal terrore, lotta per la pura sopravvivenza, "dimenticandosi" letteralmente di essere o di esser stato un eroe. Ma, nell'attimo in cui gli viene offerta una grazia che sente come disonorevole, accetta consapevolmente la condanna, ubbidendo alla legge del padre.

Catarsi e vittoria morale confluiscono all'interno di questo grande dramma dai molteplici piani di lettura, circondato a volte da un clima magico-irreale, nella visione utopistica di un universo fondato sull'umanità della ragione, in cui sia consentito vedere con chiarezza e lucidità in se stessi, maturare nella propria libertà.

La vicenda di questo eroe romantico esprime il travaglio di un giovane che è allo stesso tempo giuridico ed interiore: al conflitto tra le ragioni del sentimento, della giovinezza e dell'entusiasmo contro la necessità della ragion di stato.

## BELLOCCHIO INCONTRA KLEIST

Estratti da una conversazione  
tra

Marco Bellocchio e Giovanni Spagnoletti

Giovanni Spagnoletti: Nel sogno della Farfalla, il tuo penultimo film, c'era già una lunga scena con un brano del *Principe di Homburg* - se non sbaglio era la sequenza in cui il protagonista, impaurito, parlava con la moglie del Principe Elettore (...) Kleist è una delle tue "cotte" letterarie ...

Marco Bellocchio: (...) Ho trovato in Kleist un comunicare con le parole, ma in situazioni che possono dare spazio alle immagini senza le parole. Insomma il mio lavoro è stato quello non soltanto di sostituire immagini a parole, ma proprio di trovare e portare alla luce una serie di immagini profonde che sono nel testo ma che il testo da solo non può rivelare. E ho deciso di fare il film, di cui avevo già girato una scena ne "Il Sogno della Farfalla". È chiaro che il legame col *Sogno della Farfalla* è l'eroe, l'idea di rappresentare un eroe in un'epoca profondamente antieroaica, nel senso che tutti gli eroi che la storia, la politica, la religione ci hanno portato a modello si sono rivelati falsi.

D.: Diresti quindi che Kleist è "un autore della tua vita", come gli altri autori teatrali con cui ti sei confrontato, Cechov, Pirandello o Shakespeare?

R.: Sì, ma nel senso che, in maniera diversa dagli altri autori da te citati racconta di un mondo di passioni che ha più direttamente rapporto con l'inconscio sia a livello di contenuti, sia a livello di linguaggio. Per es. mi ha sempre colpito in Kleist, e *Homburg* ne è un esempio, l'assenza del malvagio esplicito, non ci sono come in Shakespeare i cattivi, coloro che tramando nell'ombra vogliono ucciderti. Semmai, inconsapevolmente, gli indifferenti con uno scherzo rischiano di far impazzire il Principe.  
(...) La passionalità ovviamente si oppone alla razionalità ma Kleist ha una capacità di rappresentarla che mi meraviglia più di quanto possa accadere nel caso di Shakespeare. In *Homburg*, il dramma si rappresenta nel contrasto mortale tra il sentimento e il formalismo della legge, e questo contrasto, in qualche modo non è conciliabile, nel senso che entrambi hanno ragione - e con in più tutta una serie, di interpretazioni e, di verità che riguardano il mondo dell'inconscio. Non sta a me fare tale analisi, ma ci sarebbe sicuramente buona materia per gli psicanalisti, a rileggere ad esempio il rapporto tra il Re ed il Principe: un Re sicuramente non del tutto cattivo ed un Principe che appunto è impetuoso, generoso, coraggioso, ma che al tempo stesso compromette delle situazioni collettive, ha degli sbandamenti e un panico della morte assolutamente inaspettato, direi quasi vergognoso, e che infine riconquista la propria immagine ma accettando la legge del padre... Un'immagine quindi non autonoma da quella del padre.

D.: Ecco, entrando proprio nel discorso dell'interpretazione e di come hai reso in testo, non mi stupisce che il tuo interesse sia andato a questa pièce, perché mi sembra si ritrovino perlomeno due elementi costitutivi della tua poetica cinematografica: il conflitto padre-figlio e la descrizione di quella che tu hai chiamato la "follia normale", che è una follia fatta di presunta razionalità, di sofferenza, di infelicità quotidiana, tutte cose che hai descritto tante volte nel tuo cinema. Forse, però, l'hai fatto con una coscienza diversa dal passato, hai ripreso questi temi, attraverso questo testo, in maniera diversa.

R.: Sì, è un'operazione cinematografica in cui sostanzialmente il tradimento di Kleist è un tradimento relativo, nel senso che io ho tagliato liberamente senza però aggiungere una parola - tutto quello che si sente è suo. Il confronto tra il Re e il Principe è o può essere un confronto mortale, però è chiaro che lo sento, e l'ho sentito e l'ho vissuto nel farlo, come un uomo che vive nel 1996. Cioè sono sicuro che questo stesso testo, rappresentato soltanto qualche decennio fa, mi avrebbe diretto verso un contrasto tra il Principe e l'Elettore in cui l'Elettore avrebbe avuto un ruolo più negativo, più da cattivo, insomma la ragione sarebbe stata tutta dalla parte del Principe (la rivolta antiautoritaria del '68). In realtà oggi non si può trascurare una certa ambiguità e l'irresponsabilità del

Principe di Homburg, che è sottolineata dall'Elettore: "Principe ti raccomando la calma, già in passato hai compromesso gravemente due battaglie, mi raccomando che tu non mi faccia perdere anche la terza". Per dire che in questa impetuosità, in questo slancio, in questa generosità e incontinenza passionale del Principe c'è comunque un elemento di negatività, in ogni caso d'irresponsabilità negativa. Se così non fosse, se l'identità e "l'immagine interiore", come direbbe Massimo Fagioli, di Homburg fosse compatta, integra, non si spiegherebbe come mai di fronte all'idea della morte, il grande eroe viene preso da un panico assolutamente inaspettato - tra l'altro si tratta di un colpo di teatro straordinario - e va ad implorare pietà: quindi c'è una fragilità sentimentale nel Principe che fa di lui un eroe in un certo senso ancora più affascinante, ancora più umano, nel senso di più comune. Contemporaneamente però in qualche modo restituisce anche all'Elettore una simpatia, una ragione d'essere che non è solo formale. Insomma non credo che l'Elettore ne esca male...

D.: Il tuo Elettore è molto simpatico...

R.: ...ecco, può darsi che mi sia tradito! Ma forse non si tratta di misurare la negatività o positività dei personaggi a seconda delle diverse epoche storiche, ma di riconoscere che è cambiato un mio modo di vedere tutta la realtà.

D.: (...) Kleist è stato definito "il poeta del militarismo prussiano" tale atteggiamento era dovuto, sostanzialmente e in modo autobiografico, al fatto che era stato in gioventù un ufficiale e quindi doveva accettare la disciplina. Nel film invece abbiamo una dialettica forse un po' diversa, molto arrovelata, mi pare, perché l'aspetto della disciplina militare, intesa anche come una certa rigidità di principi, sembra svanire.

R.: Certo, l'aspetto militare è per la mia interpretazione di secondaria importanza, sottolineandolo avrei fatto un'operazione decisamente falsa, fredda. Semmai, nel momento della disubbidienza c'è un impeto, c'è una generosità che al tempo stesso, così com'è rappresentata, diventa morbosamente frenetica. La forza si esprime soprattutto nella calma, saper mantenere una calma che non deve soffocare la sensibilità. Homburg, invece, perde la testa, in qualche modo, perché non vuole lasciarsi sfuggire l'occasione della gloria, l'occasione di partecipare alla vittoria. In questo senso c'è da pensare a una forte contrapposizione tra i due protagonisti: anche se Homburg parla sempre in modo devoto e da figlio fedelissimo dell'Elettore, esiste tra i due una mortale rivalità inconscia. (...) Il testo di Kleist in qualche modo ripropone questo conflitto, però in questo caso il nostro Principe riconquistando la propria dignità, riconquistando la propria immagine, lo fa al prezzo di accettare la legge del padre. Insomma alla fine il vincitore è il Principe Elettore, e cioè la dittatura della razionalità della legge. E quindi è una specie di falso lieto fine *il Principe di Homburg*, a parte il fatto che tutti sappiamo che l'anno successivo Kleist si uccise. E' un ritornare alla vita, al prezzo, però, di accettare la legge del padre.

D.: Passando ad un altro "cavallo di battaglia" del Nuovo Cinema degli anni Sessanta, il tuo *Principe di Homburg* è stato realizzato con il suono in presa diretta...

R.: Molto tardi sono arrivato anch'io a non poter fare a meno della presa diretta.

D.: Anche con tutti gli inconvenienti del caso...

R.: Sì, con tutti gli inconvenienti del caso. Naturalmente io per fare il film ho compiuto un lavoro per "normalizzare" il testo di Kleist, o meglio tutta quella serie di traduzioni di cui mi sono servito, per modificarlo nel senso di un linguaggio diretto, sempre mantenendo, però, una poesia che assomigliasse più a una poesia moderna che non allo stile romantico con cui - mi sembra - è stato tradotto in italiano. Per quanto riguarda gli attori ho cercato, e si vede chiaramente, di non badare a una dizione che fosse assolutamente corretta, ma non per partito preso, ma perché ho preferito scegliere tra gli attori che ho incontrato quelli che sentimentalmente mi sembrassero più vicini ai personaggi, in modo particolare mi riferisco alla Principessa Natalia (Barbora Bobulova) e al Principe di Homburg (Andrea Di Stefano). Per quanto riguarda il Principe Elettore, Toni Bertorelli, mi sembra che posseda armonicamente entrambe le cose e cioè una presenza, un carattere che si esprime anche nel silenzio, che esprime il suo personaggio un po' come piace a me anche semplicemente nel modo di

muovere le mani, di camminare o di guardare, ma che poi quando parla ha una potenza e una bellezza della voce, che arricchisce enormemente il personaggio. Insomma senza cadere nella retorica, senza entrare nella bella dizione, senza essere un fine dicitore che fa comprendere tutto...

D.: E che impressione ti fa a cinquantotto anni fare un film su dei ventenni, sulla gioventù e in più con tuo figlio che ti ha prodotto...

R.: Qui camminiamo su dei terreni non dico pericolosi, ma su cui si possono dire facilmente delle banalità: la giovinezza è uno stato che bisogna difendere ad ogni istante, anche se ad affermarlo si corre il rischio di essere un po' retorici. La mia vita nel suo disordine, nei suoi molti errori, forse per come l'ho vissuta finora mi permette ancora di divertirmi e di aver voglia di fare una storia di giovani. Quello che sarà il destino del film non importa, nel senso che ormai è fatto, però certamente l'ho fatto con passione, e credo che si veda. La giovinezza, che io lego a una dimensione di speranza, di non disperazione, di non rassegnazione e di non ripetizione, è uno stato che bisogna difendere e continuamente ricreare, che esige anche dei sacrifici delle scelte di non soddisfazione immediata, superficiale... E in cui l'anagrafe per fortuna conta fino a un certo punto...

D.: La mia domanda, però, era un pochino maliziosa, nel senso che per caso non ti sei sentito identificato con il Principe Elettore, che è il saggio della situazione?

R.: A questo ci sarei arrivato, però hai fatto bene a ricordarmelo. Io non ho di certo quel tipo di fede in quei principi, però, rispetto al passato ormai remoto, alla grande stagione delle rivolte, sono convinto che una certa libertà, una certa creatività, un certo essere artisti possibilmente riducendo al massimo gli obblighi al compromesso, possa avvenire nel rispetto di un certo ordine. La dimensione anarchica, la dimensione della distruzione e della tabula rasa non mi appartiene più, nel senso che tutta una mia ormai lunga ricerca psicoanalitica mi spinge a lavorare su una dimensione di rifiuto interno a quello che è il conformismo o la stupidità di questa società, e questa ricerca non mi obbliga alla disubbidienza civile.

## **MARCO BELLOCCHIO**

### **Filmografia**

Nato a Piacenza nel 1939. Ha lasciato l'università per iscriversi all'Accademia dei Filodrammatici di Milano. Nel 1959 frequenta il corso di recitazione al Centro Sperimentale di Cinematografia Roma per un anno e per due anni quello di regia sempre al Centro Sperimentale. Vince una borsa di studio che gli permette di frequentare alcuni corsi alla Slade School di Belle Arti di Londra. Il suo primo film è stato "I PUGNI IN TASCA" (nel 1965) che l'ha portato all'attenzione internazionale. Per questo film ha vinto numerosi premi tra i quali il Nastro d'Argento, di Locarno Film Festival (1965), Premio speciale Film Festival di Rio e la Vela d'Argento.

- 1967 - " LA CINA E' VICINA " - Premio speciale della giuria Festival di Venezia - 1967 - e il Nastro d'Argento - Nomination Oscar 1967
- 1969 - " DISCUTIAMO DISCUTIAMO " - ep. del film " Amore e Rabbia "
- 1971 - " NEL NOME DEL PADRE "
- 1972 - " SBATTI IL MOSTRO IN PRIMA PAGINA "
- 1974 - " MATTI DA SLEGARE "
- 1976 - " MARCIA TRIONFALE " - Davide di Donatello e Premio Speciale a Festival di Locarno
- 1977 - " IL GABBIANO "
- 1978 - " LA MACCHINA DEL CINEMA "
- 1980 - " SALTO NEL VUOTO " - migliore attore e migliore attrice al Festival di Cannes - '80, Premio Rizzoli, David di Donatello miglior film e miglior regia. Nomination all'Oscar '80
- 1982 - " GLI OCCHI E LA BOCCA "
- 1984 - " ENRICO IV " - Globo d'Oro
- 1986 - " IL DIAVOLO IN CORPO "
- 1988 - " LA VISIONE DEL SABBA " - Premio speciale al Film Festival di Montreal
- 1991 - " LA CONDANNA " - Orso d'Argento al Berlino Film Festival e Globo d'Oro
- 1994 - " IL SOGNO DELLA FARFALLA "
- 1995 - " SOGNI INFRANTI "

## **ANDREA DI STEFANO (*Il Principe di Homburg*)**

Andrea Di Stefano è il Principe di Homburg nel nuovo film di Marco Bellocchio. Dell'eroe romantico, del personaggio di von Kleist ha tante caratteristiche: la nobiltà dell'aspetto, la fierezza della fronte alta, la leggerezza dei vent'anni.

La sua carriera comincia a New York, dove supera la dura selezione dell'actor' s studio debuttando a fianco di attori del calibro di Tatum O'Neil ed Elisabeth Kemp.

Dopo il teatro, cinema indipendente sempre negli USA: "Smiles" di Andrew Hunt e "The Pagan book" di Jay Anania.

L'incontro con Marco Bellocchio che lo vuole Principe di Homburg segna la svolta; le difficoltà, la solitudine e l'amarezza dei primi anni di gavetta cominciano ad essere un vago ricordo e ogni energia è destinata al ore e ore di studio e ad esercizi a cavallo per le maestose scene di battaglia. Il sogno dell'eroe diventa realtà.

## **BARBORA BOBULOVA (*La Principessa Natalia*)**

Nata a Martin, in Slovacchia, si trasferisce a Bratislava per attendere ai corsi della Scuola d'Arte Drammatica: l'equivalente della nostra Accademia.

Il suo esordio è casuale. Accompagnando la sorella ad un casting per la televisione viene scelta, inaspettatamente, per un ruolo di protagonista per un TV-movie, aveva dodici anni.

Da allora lavora per cinema e teatro. Nel suo repertorio: Cechov, Balzac, Shakespeare, gli autori del teatro Nazionale ceco, ma anche il teatro sperimentale.

Il temperamento vivace, la curiosità, esaltate dalle sue capacità professionali, spingono Barbora Bobulova all'estero. Festival internazionali Caracas e Parigi. Mentre continua il successo in patria: quest'anno ottiene il premio come migliore attrice teatrale.

Tra le sue interpretazioni: "GIULIETTA E ROMEO", "IL PROCESSO", "I PATRIOTI DELLA CITTÀ DI YO", "NOZZE DI SANGUE".

## **TONI BERTORELLI (L'Elettore)**

### **Teatro**

In teatro ha lavorato con registi come Carlo Cecchi, Mario Missiroli, Vittorio Caprioli, Giuseppe Patroni Griffi, Luca De Filippo.

Tra i testi teatrali da lui interpretati ricordiamo: "Il Bagno" e "La Cimice" di Majakovskij, "Tamburi nella Notte" di B. Brecht.

Gli autori maggiormente frequentati spaziano da Pinter, Cechov, Shakespeare, Svevo, Goldoni, Flaubert, Moliere, Balzac, Pirandello.

In questo momento per la sua regia è in tournée con il testo "Les Femmes Savantes" che sta raccogliendo consensi sia di pubblico che di critica.

### **Cinema**

1981	- "La Trastola"	Regia V. Caprioli
1994	- "Morte di un Matematico Napoletano" ruolo: Licata	Regia C. Martone
1995	- "Pasolini - Un Delitto Italiano" ruolo: Ispettore Pigna	Regia M.T. Giordana
1995	- "Cous - Cous"	Regia U. Spinazzola
1996	- "Il Principe di Homburg"	Regia M. Bellocchio
1996	- "Le Mani Forti"	Regia F. Bernini

### **Televisione**

1969	- "I Buddenbrok" di T. Mann	Regia E. Fenoglio
1975	- "Di V. Majakovskij" nel ruolo di Block	Regia A. Negrin
"	- "La Spia del Regime"	Regia A. Negrin
"	- "L'Assedio di Firenze"	Regia U. Gregoretti
"	- "Le Uova Fatali"	Regia U. Gregoretti
1979	- "Lulù" di Wedekind	Regia M. Missiroli
"	- "Delitto e Castigo" di Dostoevskij	Regia M. Missiroli
"	- "Il Processo" di Kafka	Regia G. Di Gianni
"	- "Cesare e Cleopatra" di Shaw	Regia M. Missiroli
1991	- "Requiem per Pianoforte"	Regia T. Scherman
1992	- "L'Ispettore"	Regia P. Fondato
"	- "Il Giovane Mussolini"	Regia G. Calderone
1993	- "La Donna del Mare" di Ibsen	Regia G. Serra
1995	- "La Tenda Nera"	Regia L. Manuzzi

## **FABIO CAMILLI (Hohenzollern)**

Diplomato presso l'Accademia Nazionale di Arte Drammatica "Silvio D'Amico".

E' il protagonista del cortometraggio "Senza Parole" di Antonello Di Leo, candidato per l'Italia agli Oscar in questa categoria.

### **Cinema**

"Vacanze in America"	Regia di C. Vanzina
"Senza pelle"	Regia di A. D'Alatri
"L'assassino è quello con le scarpe gialle"	Regia di F. Ottoni
"Persone per bene"	Regia di F. Laudadio
"Il Principe di Homburg"	Regia di M. Bellocchio

### **Televisione**

"Diventerò padre" RAI UNO	Regia di G. Albano
"Blue blood" B.B.C.	Regia di S. Hayers
"Giotto" TV Elvetica	Regia di R. Leoni
"Piccole donne oggi" CANALE 5	Regia di G. Albano
"Casa Ricordi" RAI UNO	Regia di M. Bolognini
"A che punto è la notte" RAI DUE	Regia di N. Loy
"Il Caso Bebau" RAI DUE	Regia di A. Molaioli

## **ANITA LAURENZI (L'Elettrice)**

In teatro ha lavorato con: Luca Ronconi, Massimo Castri, Marco Mattolini, su testi di: Luigi Pirandello, Marivaux, Strindberg, Seneca, Eschilo, Verga, O'Casey.

### **Cinema e TV**

	"Diario di un Maestro"	Regia V. De Seta,
1982	- "Storia D'Amore e di Amicizia"	Regia F. Rossi,
"	- "Il Caso Fenaroli"	Regia M. Massa,
1984	- "Colombe"	Regia G. Battiato
1985	- "Montagna di Fuoco"	Regia H. Broedl
"	- "Una Copia Molto Particolare"	Regia M. Mattolini
"	- "Diavolo in Corpo"	Regia M. Bellocchio
"	- "Il Cugino Americano"	Regia G. Battiato
1986	- "Alice"	Regia M. D'Amico
"	- "Il Siciliano"	Regia M. Cimino
"	- "Regina"	Regia S. Piscitelli
1987	- "Strana la Vita"	Regia G. Bertolucci
"	- "White Lady"	Regia A. Monti
1988	- "Un Bambino in Fuga" (TV)	Regia M. Caiano
1994	- "Il Sogno della Farfalla"	Regia M. Bellocchio
1996	- "Il Principe di Homburg"	Regia M. Bellocchio

## **Direttore della Fotografia**

**GIUSEPPE LANCI**

Diplomato nel 1961 Presso l'Istituto D'Arte di Roma in "Fotografia" e nel 1962 Presso il C.S.C. in "Riprese Cinematografiche".

Dopo svariati anni, nei quali ha lavorato come assistente operatore (principalmente con Tonino Delli Colli) e operatore di macchina (principalmente con Franco di Giacomo), ha esordito come direttore della fotografia nel 1977.

Ha lavorato con i maggiori e più interessanti registi italiani ed europei come: Giovanna Gagliardo, Peter Del Monte, Lina Wertmuller, F.lli Taviani, Nanni Moretti, Carlo Mazzacurati, Liliana Cavani, Andrei Tarkowsky, Weisz, Margarethe von Trotta, Diane kurys.

Il suo rapporto di collaborazione con Bellocchio inizia nel '79 con il film "Salto nel Vuoto".

Tra i film realizzati citiamo a caso: "Maternale", "Ehrengard", "Palombella Rossa", "Il Prete Bello", "Jonny Stecchino", "Tra Due Risvegli".

Della sua vastissima filmografia elenchiamo i suoi ultimi lavori.

1993 - "Caro Diario"	Regia N. Moretti
1994 - "Con gli Occhi Chiusi"	Regia F. Archibugi
1995 - "Compagna di Viaggio"	Regia P. Del Monte
" - "Li Affinità Elettive"	Regia P. e V. Taviani
1996 - "Fedra"	Regia M. Perlini
" - "Il Principe di Homburg"	Regia M. Bellocchio
" - "Scardabà" (film TV)	Regia F. Farina

## **Musiche**

### **CARLO CRIVELLI**

Apprezzato compositore di musica contemporanea, ha iniziato la sua carriera nel cinema componendo la musica per i seguenti film:

1993 - "La Spada di Diamanti"	Regia De La Patellere
1994 - "Il Sogno della Farfalla"	Regia M. Bellocchio
1986 - "Il Diavolo in Corpo"	Regia M. Bellocchio
1988 - "La Visione del Sabba"	Regia M. Bellocchio
" - "Cuore di Ladro"	Regia U. F. Giordani
" - "Appuntamento a Liverpool"	Regia M. T. Giordana
1989 - "Un Bambino in Fuga"	Regia M. Caiano
1990 - "Gli Assassini Vanno in Coppia"	Regia Natoli
" - "Segno di Fuoco"	Regia Bizzarri
1991 - "La Condanna"	Regia M. Bellocchio
1996 - "Le Affinità Elettive"	Regia P. e V. Taviani
" - "Il Principe di Homburg"	Regia M. Bellocchio

## **Montaggio**

### **FRANCESCA CALVELLI**

Diplomata in montaggio al Centro Sperimentale di Cinematografia. Ha frequentato il corso della C.E.E. sulle tecnologie avanzate nell'elettronica, corso di montaggio su Avid.

E' stata aiuto montatrice per i film: "Figlio Mio Infinitamente Carò..." e "La Donna della Luna".

Come montatrice ha realizzato i filmati industriali per la "Pirelli", in pubblicità per la "Brina", per "Yves Rocher" (TV svizzera), Data Base Informatica.

Per la RAI ha lavorato per "Quark" e "Geo", per il film "Valzer" regia Roberto Giannarelli, realizzazione di 30 puntate di Video Comic, al programma "Fiction Film Festival".

Nel '92 inizia il suo rapporto di collaborazione come montatrice per i film e gli special dei film di Marco Bellocchio per il quale realizza: "Il Sogno della Farfalla", "L'Uomo dal Fiore in Bocca" con Michele Placido, il documentario "Sogni Infranti, Ragionamenti e Deliri" e "Il Principe di Homburg".

Nel film "80mq" monta gli episodi "Bisbigli" di Dido Castelli e "Ciao Amore" di Luca D'Ascanio.

Attualmente è impegnata su un lavoro dedicato a Sarajevo, e nel montaggio del tv-movie "L'Appartamento" di Francesca Pirani nella serie televisiva "Un'altro Paese nei miei Occhi"

## **Scenografia**

### **GIANTITO BURCHIELLARO**

Inizia la sua carriera come pittore, per un caso, vince la borsa di studio al centro sperimentale di cinematografia. Pur essendo entrato nel mondo del cinema per caso, ha il suo esordio come art director con il film "Giulietta degli Spiriti" ('64) di Federico Fellini. Tra il '68 e il '75 sempre come art director lavora con Vittorio De Sica nei "I Girasoli" e "Gli Amanti", con Renato Castellani in "Questi Fantasmi", con Fellini per "Il Casanova".

Ha realizzato scenografie per Sergio Corbucci, Steno, Franco Zeffirelli. Ha vinto il Nastro D'Argento per i film "Dottor Grasler" e "Sostieni Pereira" di Roberto Faenza.

Tra le sue scenografie ricordiamo:

1972 - "La Califfa"	Regia A. Bevilacqua
1973 - "L'Emigrante"	Regia P. F. Campanile
1980 - "La Vita è Bella"	Regia G. Ciukray
1983 - "Copkiller"	Regia R. Faenza
1984 - "Campane Rosse"	Regia S. Bondarcjluck
1985 - "Salomè"	Regia C. Dannà
1986 - "Ars Amandi"	Regia W. Borowkzyc
- - "Le Visioni del Sabba"	Regia M. Bellocchio
1988 - "Etoile"	Regia P. Del Monte
" - "Man of Fire"	Regia E. Courachi
1989 - "Paura e Amore"	Regia M. von Trotta
1991 - "La Condanna"	Regia M. Bellocchio
1995 - "Il Mostro"	Regia R. Benigni
1996 - "Il Principe di Homburg"	Regia M. Bellocchio

## **Costumista**

### **FRANCESCA SARTORI**

Si è laureata all'Accademia di Belle Arti di Venezia, specializzandosi in costume e in restauro di tessuti e abiti antichi.

Ha realizzato i costumi di "Bertoldo Bertoldino..." per la regia di Monicelli, di "Lunga Vita alla Signora" per la regia di Ermanno Olmi, di "Il Caso Fenaroli" per la regia di Tescari.

E' stata assistente ai costumi per Gianna Gissi nei film: "Jonny Stecchino" regia di Benigni e "Ladro di Bambini" di Gianni Amelio.

E' la costumista de: "Il Principe di Homburg".